

ALCAMO

Un sussidio comunale per il mafioso Rimi

A pag. 2

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MALTA

Annunciato un intervento finanziario della NATO

A pag. 11

Come superare positivamente la difficile e grave condizione del Paese

Intervista di Longo sulla crisi

È impossibile prescindere dalla forza e dalle proposte dei comunisti

Assenza di contenuti nel dibattito sulle prospettive - Il travaglio del Paese - I giudizi di Saragat

Abbiamo chiesto al compagno Luigi Longo di esprimere per i compagni ed i lettori nostri la sua valutazione sulla situazione politica, sui suoi sviluppi, sulle recenti prese di posizione di vari esponenti politici. Ecco il testo dell'intervista

Come giudichi lo svolgimento della situazione politica dopo la elezione presidenziale e il modo con cui si va sviluppando la crisi entro la attuale coalizione di governo?

Crede che vi sia, non per me soltanto, o non soltanto per noi comunisti, più di un motivo per un apprezzamento severamente critico. Per chi, nel passato, ha concesso la sua fiducia a certi partiti vi dovrebbe essere, quanto meno, stupefazione. Alcune delle forze politiche del centro sinistra hanno manifestato un'esigenza, hanno detto, di « chiarificazione », di « verifica » politica. E' una esigenza che può essere sempre considerata ragionevole; a parte il fatto che di queste esigenze sentiamo parlare a scadenze periodiche e con sempre maggiore frequenza senza che, per ne sia, una qualche chiarezza effettiva.

Tuttavia era ed è particolarmente evidente oggi che una verifica reale deve essere fatta. Da molto tempo esiste una crisi politica profonda e una confusione profonda e grave nella conduzione della cosa pubblica. Le elezioni presidenziali, poi, hanno accentuato i contrasti esistenti tra i partiti che compongono il centro sinistra, mettendo in luce sempre più profonde divergenze di orientamenti e di propositi. Per noi stessi abbiamo parlato, in un rapporto tenuto dal compagno Berlinguer, della esigenza di una radicale ve-

Un documento di CGIL-CISL-UIL sulla situazione economica e politica

I tre sindacati si pronunciano per un programma rinnovatore

Respinta con fermezza ogni manovra volta a spostare a destra l'asse della vita politica e sociale - Chieste misure per l'occupazione, il rilancio produttivo e lo sviluppo del Mezzogiorno - Sollecitata l'attuazione delle riforme

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL, nel corso della riunione tenuta ieri, hanno esaminato la situazione economica e politica del Paese ed i riflessi che da essa derivano sulle condizioni di vita e di lavoro delle masse popolari. « Da tempo la crisi politica del Paese - è scritto nel documento approvato - si sostanzia nelle molteplici difficoltà ed ostacoli opposti alle esigenze di riforme e di trasformazione economica e sociale che il movimento operaio e le forze politiche democratiche intendono affermare come caratterizzazione politica fondamentale per il nostro paese negli anni settanta, esigenze che investono la fabbrica e tutti i luoghi di lavoro, la scuola e la società tutta intera. Gli attuali processi di ristrutturazione dell'economia accentuano i tradizionali squilibri territoriali e sociali e determinano ulteriori pesanti riduzioni dell'occupazione. In questo contesto - aggravato dalla situazione monetaria e del mercato internazionale - si è sviluppata una offensiva in forze del padronato, diretta ad annullare gli spazi iniziali ed interventi conquistati dal sindacato in fabbrica e nella società negli ultimi anni. Sul piano propriamente politico questo attacco ha premuto per un sostanziale arretramento delle posizioni del governo in materia di politica economica e di riforme ed ha causato una regressiva involuzione del quadro politico nazionale. In tale quadro si pongono gli attacchi alle libertà democratiche, la riapparizione dello squadrismo fascista, ed il tentativo delle forze di destra per la costituzione di un " blocco d'ordine " antidemocratico.

La verifica del governo

Si terrà domani il « vertice » quadripartito

Incertezze sui contenuti dell'operazione - Il PSDI si dissocia dall'atteggiamento di La Malfa - La sinistra dc per la soluzione della questione del referendum

Relazione di Valori al CC del PSIUP

La convocazione del « vertice » quadripartito - al quale prenderanno parte i segretari ed i cosiddetti capi delegazione nel governo della DC, del PSI, del PSDI e del PRI - è prevista per domani. Alla prospettiva convocazione di questa riunione da parte del presidente del Consiglio non vi sono stati dinieghi da parte dei partiti. E' però incerta, e per certi aspetti perfino oscura, la questione dei contenuti dell'operazione. E cioè non si è ancora in grado di capire quali dei problemi che travagliano il Paese in questo difficile momento (dalla disoccupazione, alla crisi della scuola, al referendum, ecc.) saranno affrontati, e secondo quale linea politica. Non si conosce, soprattutto, qual è, in concreto, l'atteggiamento della DC, o almeno della sua maggioranza, poiché il partito dello « Scudo crociato » è l'unico che ancora non abbia rifiutato la propria Direzione dopo l'elezione del nuovo presidente della Repubblica. La decisione di massima di convocare il « vertice » per domani è stata presa al ter-

mine di una giornata che ha visto un intenso lavoro politico - soprattutto dietro le quinte. Il segretario della DC, Forlani, nella mattinata si è incontrato nella sua abitazione, dove è trattenuto da una indisposizione, con Moro, con Donat Cattin e con Rumor; nel pomeriggio ha avuto, poi, una lunga riunione con lo stato maggiore del partito, al quale ha parlato perfino il vice-segretario (De Mita e Gullotti), il presidente del Consiglio nazionale (Zaccagnini) ed i capi-gruppo (An-dreati e Spagnoli). Alla fine della riunione è stato comunicato che la DC va al « vertice » per verificare, « dopo l'iniziativa del PRI, se possono determinare le condizioni per la prosecuzione dell'attività di governo sulla base di una rinnovata collaborazione ».

In preparazione del « vertice » si sono riuniti ieri anche la segreteria del PSI e c. f. (Segue in ultima pagina)



ATTACCO ALLA BASE USA Un gruppo di partigiani vietnamiti è penetrato nella base americana di Bien Hoa, a circa 24 chilometri da Saigon. Durante l'operazione i partigiani del FNL hanno fatto saltare in aria il deposito di munizioni della base. Bien Hoa è la terza base americana attaccata dalle forze di liberazione negli ultimi dieci giorni. Compiuta l'operazione i partigiani si sono ritirati senza perdite. L'azione contro Bien Hoa è solo l'episodio più clamoroso dell'offensiva che le forze di liberazione hanno lanciato in tutto il Sud Vietnam

Nella provincia meridionale di Llanquihue

Fallito attentato fascista in Cile contro un governatore membro del PC

Il compagno Alfredo Fuschlocher è rimasto illeso, mentre il suo autista ha riportato gravi ferite - Pesanti responsabilità democristiane nell'inasprirsi della lotta politica

SANTIAGO, 12. Nuovo grave delitto della reazione in Cile. Un « comando » armato della gioventù del Partito nazionale (di estrema destra), guidato dal dirigente del movimento Renaldo Pineda, ha aperto il fuoco sull'automobile del governatore della provincia meridionale di Llanquihue il comunista Alfredo Fuschlocher. Questi è rimasto illeso, mentre gravi ferite ha riportato l'autista, un uomo iscritto alla Democrazia cristiana. L'attentato è avvenuto ieri sulla strada tra Puerto Varas e Puerto Montt, 1150 km. a sud di Santiago. Lo ha annunciato il sottosegretario agli Interni Daniel Vergata. Otto persone sono state fermate e interrogate a Puerto Montt. Le autorità mantengono il massimo riserbo sulle indagini ma si ritiene che almeno una parte degli autori dell'attentato sia stata identificata e arre-stata.

È questo a parte i numerosi complotti andati a vuoto il più grave attacco reazionario al governo di Unità popolare, dopo l'assassinio del capo di Stato maggiore generale Schneider, il fallito attentato dinamitardo contro il presidente Allende e l'uccisione

Essenziale. È possibile che un partito con otto milioni e mezzo di voti, il secondo partito italiano, il più grande partito della classe operaia, non costituisca una « componente essenziale » per lo sviluppo del Paese? Ma non vede Domenico Bartoli che il PCI è una « componente essenziale » non solamente sul piano sociale, ma anche sul piano politico, culturale, morale e persino sul piano politico? Non si rende conto, il direttore della « Nazione », che siamo noi a ispirare i suoi migliori articoli e ad alimentare i suoi incubi? Non si accorge che questo Paese, socialmente e politicamente, è costituito da tre grandi categorie: i comunisti, i socialisti e gli anticomunisti? (Resta fuori l'on. Cariglia, unicamente per ammorbidire che l'uguaglianza degli uomini è ancora lontana). Fortebraccio

LOGICA ANTIOPERAIA

Nei momenti in cui l'andata del Paese è percorsa da un'ondata di indignazione e di dolore per il tragico moltiplicarsi degli incidenti, per il foglio democratico, la colpa, prima che dei padroni e delle loro criminose negligenze, prima che del governo e della sua mancanza di volontà, è dei contadini. « Milioni di contadini si sono travasati nell'industria e nelle città. Il passaggio dal lavoro semplice dei campi alla attività frenetica dell'industria è stato brusco e stressante. In-dossata la tuta d'operaio, il contadino si è dovuto adattare il più delle volte senza un'adeguata preparazione professionale - a un tipo di lavoro che richiede uno sforzo di applicazione tecnica e psicologica al quale non era assolutamente preparato. Manovrare le leve di una catena di montaggio è cosa ben diversa dal maneggiare un aratro o un arpone. Si può nutrire la speranza che una volta esauriti l'esodo dai campi, e soprattutto una volta gotati tutti i giovani di una preparazione didattica adeguata alle loro vocazioni professionali, anche il triste fenomeno degli infortuni possa gradualmente contrarsi e scomparire. Non a caso abbiamo parlato di cimento. La responsabilità non è degli sfruttatori ma degli sfruttati: di questi ultimi inesperti, tenuti a contanto delle meraviglie della tecnica industriale e incapaci di fare attenzione. Nessuna urgenza dunque di cambiare le leggi

problema degli appalti inter-banca. C'è solo da coltivare la « speranza » che, svuotati finalmente i campi e terminato l'afflusso di contadini nelle fabbriche, gli incidenti industriali, e - ripetiamo - il problema dei contadini si esaurisca. Ma la grande maggioranza delle vittime degli infortuni è costituita da lavoratori alle dipendenze di ditte addette, per così dire, ai bassi servizi. Il problema non è quello delle alte qualifiche, ma esattamente al contrario, quello della dequalificazione, e - ripetiamo - del superfruttamento. Non si tratta della manutenzione di qualche raffinato macchinario, ma esattamente al contrario, di lavorazioni rientranti nel normale ciclo di lavoro delle imprese, che vengono appaltate e subappaltate allo scopo di alleggerire gli oneri aziendali, di non assumere personale, di sfuggire alle norme previdenziali e assistenziali, di scaricare la responsabilità - appunto - della prevenzione antimortuaria. Da tutti questi punti di vista l'editoriale del Popolo va denunciato come un vergognoso tentativo di sfuggire a una drammatica realtà e di prestare argomenti ai grandi industriali e ai dirigenti delle grandi imprese statali, nel quadro di una logica conservatrice e antioperaia.